

Alife



CASAL DI PRINCIPE

Microdiscariche con eternit e ingombranti in via S. Giovanni trovata dai volontari del Dea anche una carcassa d'auto

Schianto in moto, muore giovane pugile

► Tragico incidente in via Scafa, la vittima aveva 17 anni e viveva a Piedimonte Matese: gravissimo l'amico 19enne ► L'is "De Franchis": «Andrea lascia un segno nel cuore di tutti» Anche la Matesina sotto choc: «Lui sempre allegro e sorridente»

Giulio Sferragatta

Ancora sangue sulle strade del Casertano. Si appesantisce ulteriormente il bilancio delle vittime della strada. L'ultima a seguito di un terribile incidente verificatosi l'altra notte, intorno alle 3.30, alla periferia di Alife. A perdere la vita un giovane di Piedimonte Matese, Andrea Grillo, 17 anni, a seguito delle gravissime ferite riportate in conseguenza a un fatale sbandamento.

Il ragazzo, in compagnia di un amico, che lotta tra la vita e la morte, era in sella a una moto, quando - per motivi in corso di accertamento da parte dei carabinieri - ha sbandato, in via Scafa, finendo contro un muro.

Le condizioni del diciassettenne sono apparse subito drammatiche. Il corpo esanime a terra ha fatto temere il peggio. Sul posto, oltre alle gazzelle dei carabinieri, sono giunte anche due ambulanze del 118.

Purtroppo, per Andrea non c'è stato nulla da fare. È spirato subito dopo l'impatto. Vani si sono rivelati i tentativi di rianimazione del personale sanitario per strappare alla morte il

giovane, che, però, non si è più risvegliato. La sua salma, dopo la constatazione del decesso, è stata trasferita, su disposizione dell'autorità giudiziaria, presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, in attesa dell'espletamento dell'autopsia. Gli accertamenti peritali, richiesti dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, potrebbero fornire elementi utili per la ricostruzione dell'esatta dinamica dello schianto.

Le indagini chiariranno quale sia stata la causa dell'incidente, sulla quale al momento viene mantenuto comunque il massimo riserbo. Drammatiche le condizioni dell'amico, 19 anni, anche lui del posto, ricoverato presso l'ospedale di Piedimonte Matese. Problemi alla viabilità, considerata anche l'ora, non si sono registrati, se non qualche leggero rallentamento in corrispondenza del punto in cui si è verificato il sinistro.

La notizia della prematura morte del diciassettenne si è subito diffusa a Piedimonte Matese, dove la vittima era molto conosciuta tra i giovani e nel mondo sportivo.

Numerosi i messaggi di cordoglio che si sono succeduti sui social. Anche la comunità scolastica dell'is De Franchis, che Andrea frequentava, ha voluto rendere un omaggio alla memoria del diciassettenne. «Andrea - è riportato in una nota diramata dall'istituto - era un ragazzo buono e gioioso, ca-



IL DRAMMA Andrea Grillo in palestra

Macerata Campania

«Non era boss del falso», assolto ricamatore

Quindici anni di attesa, un'etichetta pesante come un macigno: quella di associato a delinquere. Alla fine, però, la storia giudiziaria di Giuseppe Vetrella, 79 anni, pensionato di Macerata Campania, si chiude con un'assoluzione per associazione a delinquere. Vetrella, difeso dall'avvocato Antimo Castiello, non era un "boss del falso", né un imprenditore dell'alta moda contraffatta. Era — come lui stesso ha sempre rivendicato — un operaio tessile prestato ai ricami su tessuti, un uomo che lavorava a cottimo, lontano dalle rotte internazionali della merce e dalle decisioni strategiche del gruppo, finito sotto inchiesta

della Procura di Napoli che aveva ricostruito una vasta organizzazione partenopea dedicata alla produzione e commercializzazione di capi di abbigliamento contraffatti, con una filiera che partiva dall'estero — in particolare dal Bangladesh, crocevia dell'importazione di capi neutri — per arrivare agli opifici campani dove venivano apposti marchi falsi di alta moda prima della distribuzione sul mercato. La Cassazione ha fatto cadere l'ipotesi di associazione anche per altri, rimettendo a una diversa sezione della Corte di Appello per una nuova valutazione in tal senso.

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pace di portare luce e sorrisi con la sua presenza, lasciando un segno autentico nel cuore di compagni e docenti. La sua vitalità, la curiosità e l'entusiasmo resteranno un ricordo vivo e prezioso per tutti noi. Ci stringiamo con affetto alla famiglia, condividendone il dolore e custodendo il ricordo di Andrea con profonda gratitudine».

Il diciassettenne aveva una grande passione, il pugilato, che coltivava già da alcuni anni. L'improvvisa morte ha lasciato sgomenti gli amici che, con lui, condividevano momenti di svago e di sano agonismo. Lo staff, i tecnici e gli atleti della Pugilistica Matesina ricordano Andrea «sempre allegro e sorridente». Per i funerali bisognerà attendere il disbrigo delle formalità autoptiche, a seguito delle quali la salma sarà restituita ai familiari.

L'ennesima morte per incidente ha riproposto all'attenzione il delicato tema della sicurezza stradale. Nelle ultime settimane, nel solo territorio casertano, sono stati diversi i sinistri mortali verificatisi tra autostrada e arterie della viabilità ordinaria. Pochi giorni fa, a San Tammaro, è stato investito un pedone, morto sul colpo. Anche sull'Al, a seguito di uno scontro tra auto e moto, è deceduto un altro giovane centauro, senza considerare i due uomini precipitati, sempre in questo inizio d'anno, in un burrone ai margini della Provinciale tra Castel Morrone e Limatola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuto tunisino aggredisce tre agenti



Biagio Salvati

Un solo detenuto, ma una violenza tale da mandare tre agenti della polizia penitenziaria in ospedale e riaccendere l'allarme sicurezza nel carcere di Aversa. Protagonista dell'episodio un detenuto tunisino affetto da disturbi psichiatrici, praticante di arti marziali, che nei momenti precedenti aveva anche ingerito batterie ministilo e altri oggetti, aggravando ulteriormente il quadro di pericolosità.

L'aggressione si è verificata nel reparto 8 bis dell'istituto. A darne notizia è il Sappe, attraverso una nota del vice segretario regionale campano Raffaele Munno, secondo cui il detenuto, per futili motivi e pretendendo il trasferimento, ha distrutto quanto aveva a disposizione e si è scagliato contro il personale in servizio. Due agenti sono stati colpiti con un calcio al volto e un pugno all'occhio, mentre un terzo è rimasto ferito durante le operazioni di contenimento. Tutti e tre gli agenti sono stati costretti a ricorrere alle cure mediche ospedaliere. «Un fatto intollerabile — denuncia Munno — che conferma il livello di emergenza e di abbandono in cui operano quotidianamente le donne e gli uomini del Corpo», sottolineando come la combinazione tra disturbi psichiatrici e addestramento fisico renda il soggetto pericoloso. Sull'episodio è intervenuto anche Donato Capece, segretario generale del Sappe, che ha espresso «piena solidarietà ai poliziotti feriti». «Da tempo — ribadisce — denunciavamo carenze di organico, sovraffollamento, presenza di detenuti violenti e l'assenza di strumenti adeguati per garantire la sicurezza. Chiediamo interventi immediati e concreti». Pasquale Gallo, segretario nazionale del Sinappe, punta invece l'attenzione sulle conseguenze sistemiche di episodi come quello di Aversa: «Senza sicurezza non può esserci trattamento. Se l'amministrazione non garantisce l'incolumità fisica degli operatori, crolla l'intera istituzione carceraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCIDENTE ALLE 3,30 DI NOTTE INDAGINI DELL'ARMA SU CAUSE E DINAMICA LA CORSA È FINITA CONTRO UN MURO

Frignano

Minaccia la moglie di morte: lei lo denuncia

Nicola Rosselli

Un arresto che riporta al centro dell'attenzione una piaga silenziosa e persistente: quella della violenza domestica, spesso intrecciata al dramma della tossicodipendenza. È accaduto nella mattinata di ieri a Frignano, dove i carabinieri della locale Stazione, coordinati dai colleghi della Compagnia di Aversa al comando del capitano Fabrizio Bizzarro, hanno arrestato in flagranza di reato un uomo di 50 anni del posto, già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile di maltrattamenti in famiglia ed estorsione.

Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma, l'uomo, G.B., pensionato, avrebbe minacciato di morte la moglie convivente all'interno dell'abitazione familiare, pretendendo denaro per l'acquisto di sostanze stupefacenti. Un'escalation di violenza verbale che, ancora una volta, ha trovato origine nella dipendenza dell'uomo, tossicodipendente da tempo, e che ha

trasformato la casa in un luogo di paura.

Ed è stata proprio la paura a fare da molla e far decidere alla vittima di reagire a una situazione che era diventata insopportabile e, soprattutto, pericolosa per l'escalation che avrebbe potuto assumere. Da qui la decisione di rompere il silenzio imposto da vergogna e paura.

La donna, esasperata e terrorizzata, infatti, ha trovato il coraggio di chiedere aiuto, consentendo l'immediato intervento dei carabinieri della locale Stazione allertati dalla centrale operativa di Aversa. I militari sono giunti rapidamente sul posto, riuscendo a bloccare l'uo-

I CARABINIERI ARRESTANO 50ENNE PER ESTORSIONE E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA: VOLEVA I SOLDI PER LA DROGA



L'INTERVENTO L'uomo è stato arrestato dai carabinieri

mo e a porre fine all'ennesimo episodio di violenza che rischiava, altrimenti, di continuare con epiloghi imprevedibili. Un intervento provvidenziale che ha evitato conseguenze ben più gravi, considerata la situazione. Successivamente, la vittima si è recata in caserma dove ha for-

malizzato denuncia, mettendo nero su bianco un calvario che — secondo quanto emerso — durava da tempo. Minacce, richieste di denaro, pressioni psicologiche continue: una quotidianità segnata dalla paura e dall'isolamento, comune a molte donne vittime di violenza domestica,

© RIPRODUZIONE RISERVATA